

Napoli: la dura lotta contro il terrorismo

Presi cinque di Prima linea Assalto armato al metrò

Gli arresti alla stazione FS in mezzo alla folla - Trovate cinque pistole e una bomba a mano - La successiva azione dimostrativa su un convoglio affollatissimo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Cinque spietati arrestati e, poche ore dopo, arriva la risposta terroristica: un treno della metropolitana, pieno zeppo di viaggiatori, viene bloccato da un commando che, dopo aver portato via pistole e mitra-gliette a due agenti della "Polfer", fugge in aperta campagna, riuscendo a dileguarsi.

mento di un riscatto di un miliardo e mezzo. L'operazione della Digos è passata tutt'altro che inosservata. La stazione, come tutte le sere, era affollata di pendolari e viaggiatori. Il gruppo terrorista era composto di due «settebracciati» e tre napoletani (tra i quali, pare, vi fosse anche una donna). Mentre due si avviavano a prendere il rapido Napoli-Roma-Milano, è scattata l'operazione. I cinque, dopo

una violentissima colluttazione, sono stati tutti bloccati. Nel giaccone di uno dei settebracciati sarebbero state trovate cinque pistole e una bomba a mano: facevano parte di un arsenale che doveva essere spostato da un covo all'altro, o era materiale che doveva essere usato per qualche operazione. Per il momento, mentre i cinque si troveranno negli uffici della Digos napoletana

sottoposti a interrogatori, rimangono soltanto ipoteti. L'altro episodio è avvenuto ieri pomeriggio alle 16,30, sulla metropolitana che dal centro cittadino porta in periferia, a Villa Literno. In uno dei vagoni del treno, a quell'ora pieno di gente, viaggiavano anche due agenti della "Polfer" di ritorno da una «scorta-valori». Un lavoro di routine, ma con loro avevano, oltre alle due pistole, anche due mitragliette. Quando il treno è giunto all'altezza di Quarto Flegreo (una zona periferica, con molta campagna intorno) il commando di quattro uomini e due donne è entrato in azione: i due agenti sono stati circondati e immobilizzati, mentre le due donne entravano nella cabina di guida e convincevano il conducente a bloccare il treno.

Sud Africa: terrorista nero sfugge alla cattura

PRETORIA — Saverio Sparapani, uno dei cinque neofascisti accusati di concorso nell'assassinio di Vittorio Occorsio, arrestato a Pretoria in Sud Africa, non è stato consegnato alla polizia italiana. Tre ore prima che partisse l'aereo il neofascista si è dileguato durante il tragitto tra il Tribunale che aveva decretato la sua espulsione e il commissariato di polizia. Le notizie di questa clamorosa vicenda sono frammentarie e scarse ma il colpo di scena conferma ancora una volta come le autorità sud africane siano molto restie a collaborare con la giustizia quando ci sono di mezzo i terroristi neri e favorevoli ad accogliere i peggiori rottami dei servizi segreti. Saverio Sparapani colpito da un ordine di cattura del giudice Vigna e Chelazzi che hanno riaperto le indagini sul caso Occorsio, verso le 16 è stato condotto con un furgone della polizia di Pretoria in Tribunale. La corte doveva decidere sulla sua espulsione. Ad attendere il neofascista erano stati inviati a Pretoria il capo della digos di Firenze Mario Fasano e due funzionari dell'Interpol che una volta saliti sull'aereo assieme a Sparapani gli avrebbero notificato l'ordine di cattura appena il velivolo avesse lasciato il territorio del Sud-Africa.

Del nostro inviato

FASANO — La morte più atroce si è chiusa con un funerale semplice e corale, tra la commozione della gente. Tutta Fasano ha voluto essere presente, all'iolla di donne, ragazzi, ma anche uomini anziani — hanno affiancato il passaggio del corteo funebre: grappoli di visi ai balconi di ferro, saracinesche abbassate, la banda cittadina e le autorità. Palmira, almeno nel suo ultimo viaggio, non è stata lasciata sola e quest'ultima testimonianza pubblica dimostra a sufficienza per quale verità batte il cuore della gente. Il feretro si muove alle tre precise da via dei Giardinelli,

Comosso addio di Fasano alla quindicenne straziata dalle fiamme

Folla al funerale di Palmira Non convince la nuova «verità»

La bara portata a spalle da quattro ragazzi e seguita dalle coetanee vestite di bianco - Anche chi alimentava il sensazionalismo ora riconosce il bisogno della cautela e avanza interrogativi



portato a spalle da quattro ragazzi, e dentro la folla si sagrta, e dentro la folla si sagrta, soprattutto donne e ragazze. Don Cosimo ha parole commosse che richiamano il dovere del rispetto e della riflessione sulla responsabilità collettiva. «Siamo qui — dice — a dare l'addio a Palmira, ai suoi quattordici anni tragicamente stroncati. La sua è una storia che ci tocca e coinvolge tutti; è una tragedia che ci appartiene e ci interpella, che esige un severo esame di coscienza. Perché dai segni che questa tragedia ha lasciato tra noi, dobbiamo passare alle radici che la hanno prodotta, per comprendere il cammino attraverso il quale questi fatti si producono».

Il parroco non risparmia anche chi in questa vicenda ha la denuncia facile («Così — ha detto — si creano comodi alibi e si costituiscono perso interessi») e chi crede di cogliere la verità andando avanti a colpi di sensazione. Se vogliamo che la morte di Palmira non rimanga solo un crudele episodio, occorre che anche qui si faccia un esame di coscienza. Don Cosimo — ha concluso don Cosimo — siano demolti gli idoli che ci siamo costruiti: il denaro, il potere, il desiderio di vivere al di sopra delle nostre possibilità. Alle 16,30 il corteo si incammina verso il piccolo cimitero circondato di alti pini. Mentre gli urli strazianti dei familiari risuonano nella

strada invocandola per nome e proclamando la sua innocenza, Palmira s'addiaccia al di sopra di tutti nel grande ritratto azzurro, ormai lontano per sempre da tutto ciò che l'ha uccisa. Ma la sua vicenda, i tanti interrogativi restano. Il proclama e cinquantina di zero, le indagini che fanno punto per punto il cammino a ritroso, lasciano spazio a dubbi e congetture tutt'altro che pacifiche. Tutti i giornali ormai, anche i fogli che più facilmente hanno sposato la tesi del suicidio, riconoscono l'esigenza della cautela, mettendo punti di domanda. La stessa magistratura non è affatto univoca. Noi attendiamo i fatti. Ma se un giornalista è anche un testimone, ci sentiamo di dire che molte costruzioni di comodo — le denunce e gli articoli a sensazione di cui appunto parla don Cosimo — sono completamente destituiti di fondamento, pure invenzioni non lontane dalla calunnia.

Come si può sostenere che Palmira abbia voluto «punirsi» col fuoco dei suoi cosiddetti peccati, che avesse dispiaciuti i rapporti coi genitori? La ragazza non ha mai detto nulla di tutto questo, meno che meno nella terribile confessione fatta al giudice Magroni sul suo letto di morte. Quella sconvolgente dichiarazione di Palmira, dettata al registratore, dura meno di un minuto: «Sono stati Enrico e Gianni, due fratelli con cognome diverso. Alcool, fiammiferi». Su queste due parole, Palmira ha sigillato la sua verità.

Maria Rosa Calderoni

Ai concorsi universitari

Sono troppi i professori bocciati: scoppia la polemica

ROMA — È stato subito sciolto. Man mano che venivano comunicati i risultati dei giudizi d'ideoneità per i professori universitari associati, dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione, la polemica montava. Che è successo? Che la percentuale dei candidati dichiarati idonei dalle commissioni ministeriali d'esame dei vari atenei è finora almeno del 32 per cento: 272 commissioni su 399, tredicimila i candidati, e ben quattromila i bocciati. Questa la vicenda. Sufficiente, appunto, a far scandalo dal momento che il giudizio riguarda docenti che insegnano da anni nelle università. E poi accaduto che il Consiglio nazionale universitario al quale i giudizi vanno sottoposti, abbia respinti i risultati di ben 46 sulle 80 commissioni esaminati finora.

Governo inadempiente: scuola in sciopero

ROMA — L'attività scolastica rischia di bloccarsi. I sindacati confederali hanno proclamato una serie di scioperi articolati regionalmente di tutto il personale. In un comunicato della Cgil-Scuola il segretario generale del sindacato Claudio Pedrini definisce motivo fondamentale dell'agitazione «la mancata applicazione dell'accordo contrattuale 751 che doveva alle resistenze del ministro della P.I. Bodrato e del governo». La mancata estensione della scuola materna, carenze nell'edilizia scolastica, mancato sviluppo del tempo pieno sono le conseguenze delle scelte sbagliate del governo.

Panico tra la folla su una torre a Nuova Delhi: 45 persone uccise

NUOVA DELHI — 45 persone che insieme ad altre centinaia stavano salendo i gradini della grande torre di Qutab Minar, una delle principali attrazioni turistiche di Nuova Delhi sono tragicamente morte. A creare paura e poi terrore tra i circa quattrocento visitatori della torre è stata l'improvvisa mancanza di luce. In testa alla fila delle persone impegnate a scalare i 72 gradini che portano al primo piano della torre e c'è stato un improvviso sbandamento.

Drammatica protesta di una donna a Cosenza

Per tre volte le negano la casa, ora ha deciso di lasciarsi morire di fame

Dalla nostra redazione CATANZARO — Nessuno ne parla al di fuori del paese. Una donna di 35 anni di Rogliano, un grosso centro in provincia di Cosenza, si sta lasciando morire. Da 15 giorni Teresa Sposato, casalinga, sposata con un netturbino, con tre figli in tenera età, sta attuando uno sciopero della fame quasi totale. È arrivata a questa decisione drammatica perché non ha una casa. Abita, infatti, in un tugurio umido e malsano, una stanza, senza servizio. Aveva fatto domanda per ottenere un alloggio popolare ma è stata esclusa dalla graduatoria. Teresa Sposato è ora in condizioni gravissime all'ospedale di Rogliano. È ridotto a pesare 36 chili ed il magistrato ha ordinato l'istituzione di una guardia medica. Prima di iniziare lo sciopero della fame la donna aveva tentato per due volte di suicidarsi, minacciando di gettarsi dal campanile della piazza del paese.

Per tre volte le negano la casa, ora ha deciso di lasciarsi morire di fame

Per ben tre volte è stata esclusa dalle graduatorie per ottenere l'alloggio popolare, era stato negato il diritto a una casa decente per lei ed i suoi tre figli. A Rogliano le forze della sinistra sono in queste ore mobilitate per strappare Teresa alla morte; ieri sera si è svolto il consiglio comunale e critiche pesanti hanno sommerso il sindaco del paese, l'ex deputato dc Pietro Buffone, accusato di disprezzo e di arroganza del potere. Come sia potuto accadere che Teresa Sposato — nelle sue condizioni economiche e sociali — per ben tre volte sia stata esclusa dalla graduatoria degli alloggi IACP è inspiegabile. Solo conoscendo i metodi clientelari e le pressioni mafiose con cui vengono stilate queste classifiche si potrebbe trovare una risposta. E il caso di Teresa Sposato non è che il drammatico esempio della tragedia della casa nel sud ed in Calabria. Un dato per tutti serve ad illustrare la situazione: in questa regione mancano 420.000 vani mentre oltre 250 miliardi del primo piano biennale della legge 457 restano ancora inutilizzati.

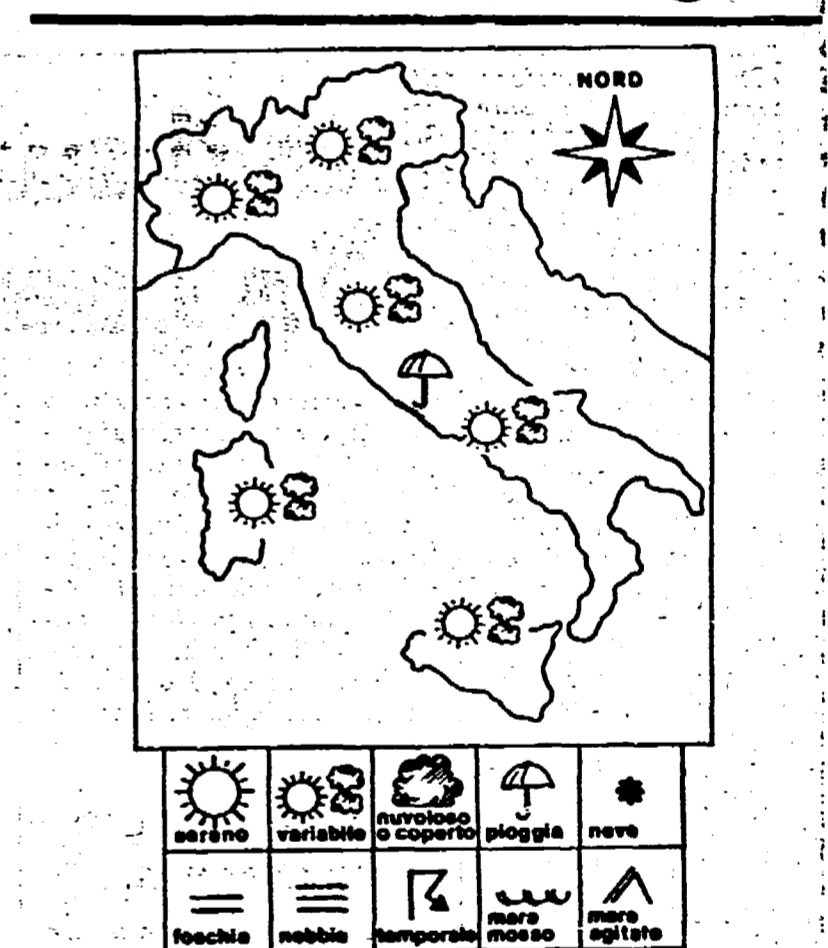
Panico tra la folla su una torre a Nuova Delhi: 45 persone uccise

NUOVA DELHI — 45 persone che insieme ad altre centinaia stavano salendo i gradini della grande torre di Qutab Minar, una delle principali attrazioni turistiche di Nuova Delhi sono tragicamente morte. A creare paura e poi terrore tra i circa quattrocento visitatori della torre è stata l'improvvisa mancanza di luce. In testa alla fila delle persone impegnate a scalare i 72 gradini che portano al primo piano della torre e c'è stato un improvviso sbandamento.

Panico tra la folla su una torre a Nuova Delhi: 45 persone uccise

NUOVA DELHI — 45 persone che insieme ad altre centinaia stavano salendo i gradini della grande torre di Qutab Minar, una delle principali attrazioni turistiche di Nuova Delhi sono tragicamente morte. A creare paura e poi terrore tra i circa quattrocento visitatori della torre è stata l'improvvisa mancanza di luce. In testa alla fila delle persone impegnate a scalare i 72 gradini che portano al primo piano della torre e c'è stato un improvviso sbandamento.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — La pressione sull'Italia è in movimento in diminuzione per il sopraggiungere di una perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale e diretta verso i Balcani. La perturbazione è seguita da aria fredda ed instabile di provenienza continentale. IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali nevovosità irregolare alternata a schiarite nel settore occidentale; cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse nel settore orientale; nevischio sui rilievi altopiani oltre gli 800 metri. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale peggioramento specie nel settore adriatico e al relativo tratto appenninico dove si avranno precipitazioni di tipo nevoso negli appennini oltre gli 900-1.000 metri di altitudine. Sul versante meridionale ancora attività nuvolosa ad ampio zone di sereno ma con tendenza a variabilità specie sul versante Adriatico e Jonico.

Il no dell'on. Giancarla Codrignani all'invito del Partito radicale

«Perché non firmo l'appello contro la fame»

Ho trovato nella mia casella postale un plico di inviti di miei concittadini radicali perché lo sottoscrivessi la mozione proposta dal loro partito «per la salvezza di tre milioni di uomini, donne, bambini per l'anno 1982». La cosa mi ha colpito più dei reiterati inviti del partito radicale, perché nonostante mi rendo conto che il politico non può sempre salire in cattedra a spiegare il perché delle proprie azioni (e delle altrui), quando vedo la testimonianza di buona fede di qualcuno che crede di dovermi invitare ad un'azione così elementare di solidarietà, mi sento di dovere dei chiarimenti. Perché, dunque, non firmo? E perché — vorrei aggiungere — non sento nessun entusiasmo per questa iniziativa? Forse perché fra i premi Nobel che hanno sottoscritto si trovano Begin e il povero Sadat, ai quali non si può ascrivere la responsabilità di aver forse personalmente cercato la pace, ma certo non la giustizia per la soluzione della questione palestinese? O perché hanno sottoscritto personaggi coin-

volti nello scandalo P2? No, non firmo per ragioni che non sono né morali né moralistiche, ma esclusivamente politiche. Io credo che molti di coloro che sono pronti a dare una quota consistente del prodotto nazionale lordo (PNL) del nostro paese perché venga devoluto a favore dei popoli della fame credano ingenuamente che si verifichi una specie di trasferimento magico che togliamo a noi, magari anche con sacrificio, passa nelle mani di quelli che più sono oppressi dal bisogno e così si riesce a spiegare il perché delle proprie azioni (e delle altrui), quando vedo la testimonianza di buona fede di qualcuno che crede di dovermi invitare ad un'azione così elementare di solidarietà, mi sento di dovere dei chiarimenti.

zione, anche quando è «pluralistica», ha una sua logica perfino strumentale, così come non a caso istituti di primaria importanza per un fare concreto sono sempre finanziati in modo inadeguato. Accade infatti che l'Alto Commissario per i rifugiati non abbia mai danaro a sufficienza per sovvenire alle esigenze del suo ufficio e che non solo sia costretto a prospettare al profugo l'unica squallida realtà dei campi, ma non la riesca a dare a tutti gli almeno dodici milioni di rifugiati che sono fuorusciti dalle loro patrie per le più diverse ragioni e che non hanno nessun aiuto umanitario che possa esser definito davvero umano. Viene, per esempio, dai parenti dei «disprezzati» dell'America latina la richiesta che in margine agli stanziamenti che il governo italiano vara per la cooperazione sia prevista una modesta quota da destinare ai familiari degli scomparsi avvenuti in Cisladriatica italiana e a casi gravi per i quali sia necessaria un'assistenza giuridica o sociale in conseguenza della scompar-

za di componenti della famiglia; nelle condizioni in cui si orienta oggi la cooperazione può essere fattibile una richiesta del genere? Occorre pertanto dire chiaramente e con la maggior brevità (e mi scuso per lo schematico che sottintende) qual è il percorso dei finanziamenti detti «contro la fame nel mondo». Di fatto si danno tre itinerari: quello della partecipazione al programmi internazionali per cui l'Italia paga le sue quote alle attività di tutte le organizzazioni agenzie alle quali si partecipano; quello delle spese del personale, dei viaggi delle delegazioni e dei comitati degli esperti; quello degli interventi alimentari per i quali vengono commissionate forniture di viveri alle multinazionali alimentari, che, come è noto, non sono attive in esclusiva prospettiva umanitaria; quella dei finanziamenti delle industrie private e semipubbliche e pubbliche perché producano merci e macchinari da trasferire ai paesi in questione (e neppure questo è un setto-

re di beneficenza). Ne deriva che il profitto di questi investimenti resta nel campo occidentale e va a confermare il detto che, appunto, i ricchi diventano sempre più ricchi a spese dei poveri che diventano sempre più poveri. Infatti nei paesi emergenti c'è il rischio che ciò che arriva non vada nelle mani di chi ha bisogno, ma finisca nella sfera di gestione delle borghesie locali che il colonialismo ha lasciato in eredità. Allora, diranno i compagni che mi hanno invitato ad aderire, è tutto da buttare, e non vi è modo di fare alcunché di buono? No, assolutamente no. Solo che bisogna vedere in quali modi e per quali fini si decide di fare cooperazione.

Ecco dunque che si apre un nuovo capitolo per chi intende studiare e fare politica, perché 4.000 miliardi che l'idealismo radicale chiede al governo non siano una bandiera da sventolare, ma un'azione decisa a favore del mondo emergente e dei popoli della fame.

za in Uganda) corrispondono al 34% del totale, con il 66% di residui passivi. Per il 1982 i miliardi saliranno a 1.500 e il ministro Colombo ha detto che verranno così suddivisi: 822 miliardi all'aiuto bilaterale (di cui 390 per il fondo di cooperazione e altri donativi, 45 per l'aiuto alimentare, 426 per prestiti) e 645 all'aiuto multilaterale (di cui 275 per aiuti comunitari, 100 per gli organismi internazionali, 270 al fondo di sviluppo e a banche). Il che significa che il dipartimento invece di 187 miliardi ne gestirà 438 (cooperazione più alimentare). Nonostante sia cambiata la direzione della cooperazione, si riuscirà a spendere l'aiuto italiano più che raddoppiato?

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

6 CINQUECENTO E SEICENTO

Giovanni Romano, Verso la maniera moderna: da Mantegna a Raffaello Antonio Pinelli, La maniera: definizione di campo e modelli di lettura Luigi Spezzaforno, Il recupero del Rinascimento Nicola Spinosa, Spazio infinito e decorazione barocca Maurizio Marini, Caravaggio e il naturalismo internazionale Luigi Salerno, Immobilità politica e accademia. Andriana Griseri, Arcadia: crisi e trasformazione tra Sei e Settecento

pp. XXXVI-595, con 471 illustrazioni, L. 60.000

EINAUDI